

Sete di Parola



*Giovanni di Paolo, Ecce Agnus Dei, 1460,
Istituto d'Arte di Chicago*

17/1/2021 – 23/1/2021
II SETTIMANA TEMPO ORDINARIO
Anno B

**Vangelo del giorno,
commento e preghiera**

Domenica 17 gennaio 2014
II Tempo Ordinario - Anno B - s. Antonio abate

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

1,35-42

Videro dove dimorava e rimasero con lui.

In quel tempo Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Che cosa cerchiamo quando cerchiamo Dio? Sicurezza? Protezione? Pace interiore? Fortuna? La prima parola pronunciata da Gesù, nel vangelo di Giovanni, è una domanda. Siamo convinti che la fede sia un blocco di certezze inamovibili, che il dubbio di fede vada allontanato e rimosso, segno di poca forza interiore. Gesù, invece, inizia il suo ministero seminando dubbi. Che cercate? Chiede inaspettatamente ai discepoli di Giovanni che lo seguono. No, non cerca discepoli a tutti i costi il Signore, non blandisce, non seduce. Vuole che i discepoli si interrogino sulle ragioni della loro scelta. Dio non vuole mezzi uomini e mezze donne al suo seguito, non sa che farsene di cristiani che fanno della loro fede un rifugio, una cuccia, una via di fuga dal mondo. Andrea e Giovanni certo non si aspettavano una domanda del genere. Sono spiazzati e rispondono ponendo una nuova domanda, come a guadagnar tempo, come a chiedere una pausa. Gesù li incoraggia, ora: venite e vedrete. La fede non è credere in qualcosa, ma seguire qualcuno, andare a vedere. Vanno, questa volta, e vedono, e restano. Quel giorno è l'inizio della loro vita vera.

PER LA PREGHIERA

(Colletta II)

O Dio, che riveli i segni della tua presenza nella Chiesa, nella liturgia e nei fratelli, fa' che non lasciamo cadere a vuoto nessuna tua parola, per

riconoscere il tuo progetto di salvezza e divenire apostoli e profeti del tuo regno.

Lunedì 18 gennaio 2021
s. Margherita d'Ungheria

+ Dal Vangelo secondo Marco

2,18-22

Lo sposo è con loro.

In quel tempo, i discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Vennero da Gesù e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno. Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo porta via qualcosa alla stoffa vecchia e lo strappo diventa peggiore. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi!».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Eremo San Biagio)

Sarebbe veramente un controsenso digiunare mentre si sta godendo la festa di nozze con lo sposo! Nel Vangelo di oggi, Gesù si identifica come 'sposo', lo sposo già prefigurato nell'Antico Testamento (per es. Is 62, 4-5). I suoi discepoli si rallegrino della sua presenza con loro, quindi è giusto festeggiare - ci sarà presto tempo per rimpiangere e digiunare quando lo sposo sarà tolta da loro, dato in mano ai Romani per essere crocifisso. Però ormai sappiamo che anche quella tragedia non è stata l'ultima parola: Egli è risorto, è vivo! Rimane qui, in mezzo a noi nell'Eucaristia. Quindi, noi che crediamo, abbiamo Gesù sempre vicino a noi. Certo, c'è posto per il digiuno come purificazione, come disciplina per tenere a freno le nostre passioni, ma questo esercizio non qualifica a fondo il cristiano, che, anche quando rinuncia a qual cosa, sempre vive la presenza dello sposo: quella che lo vivifica, lo allietta lo rende capace di amare Dio e, in Lui, il mondo intero.

Signore Gesù, fa' che anche noi, vivendo con te nello Spirito, in obbedienza al Padre, portiamo a compimento il suo disegno di salvezza e diventiamo per tutti i fratelli lieti testimoni del suo amore....

PER LA PREGHIERA

(Colletta)

Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra,
ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo
e dona ai nostri giorni la tua pace.

Martedì 19 gennaio 2021
s. Mario

+ Dal Vangelo secondo Marco

2,23-28

Il Figlio dell'uomo è padrone anche del sabato.

In quel tempo, di sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli, mentre camminavano, si misero a cogliere le spighe. I farisei gli dicevano: «Guarda! Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?». Ed egli rispose loro: «Non avete mai letto quello che fece Davide quando si trovò nel bisogno e lui e i suoi compagni ebbero fame? Sotto il sommo sacerdote Abiatà, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani dell'offerta, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche ai suoi compagni!». E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Lo so, lo so, forse sono troppo ingenuo. Me lo ripeto spesso, lo vedo da me, grazie. Eppure mi sembra che stare semplicemente ancorati al vangelo, "sine glossa" come direbbe san Francesco, ci farebbe del bene. Ricordare anche a noi cattolici del terzo millennio che è il sabato a essere fatto per l'uomo e non viceversa, eliminerebbe qualche incomprensione di troppo. Nelle comunità (le altre, non la vostra) si rischia continuamente di ribaltare i piani, di confondere l'essenziale col consequenziale. Dobbiamo sempre stare attenti a stare legati all'essenziale del vangelo, all'amore ricevuto e donato. Poi, certo, l'amore si struttura, non è anarchico, si configura in atteggiamenti, in regole. Il pranzo che la madre prepara per i figli è un'abitudine (anche piuttosto faticosa!), ma è un'abitudine che esprime amore. ogni volta che compiamo un gesto, che osserviamo una norma, dobbiamo tornare all'essenziale, ammettere delle eccezioni, valutare tutto col criterio del bene. Come dice san Paolo, siamo invitati a scrutare ogni cosa per tenere solo ciò che è buono, che ci porta ad amare di più e a conoscere di più e meglio il Signore. Gesù si lamenta dell'ignoranza delle Scritture: i farisei dicono cose che Dio non pensa. Stiamo attenti a non commettere lo stesso errore...

PER LA PREGHIERA

(dal Salmo 110)

Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,
nel consesso dei giusti e nell'assemblea.
Grandi sono le opere del Signore,
le contemplino coloro che le amano.

Mercoledì 20 gennaio 2021
ss. Fabiano e Sebastiano

+ Dal Vangelo secondo Marco

3,1-6

È lecito in giorno di sabato salvare una vita o ucciderla?

In quel tempo, Gesù entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo. Egli disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati, vieni qui in mezzo!». Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?». Ma essi tacevano. E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: «Tendi la mano!». Egli la tese e la sua mano fu guarita. E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

La fine della prima parte del vangelo di Marco è carica di drammaticità, è un epilogo pieno di tensione e di violenza. I farisei hanno lungamente osservato l'opera di questo rabbino improvvisato, hanno prima mormorato, poi obiettato, ora agiscono per fermarlo. La differenza fra il loro modo di concepire la religione e quello di Gesù è ben sintetizzata dal drammatico racconto di oggi: per i farisei al centro della fede c'è il rispetto della norma. Per Gesù, invece, in mezzo c'è l'uomo paralizzato. Dio pone al centro della sua azione il bene degli uomini, questo è lo straordinario messaggio della Parola di Dio. Alcuni uomini che pensano di parlare in nome di Dio, invece, mettono al centro lo sforzo che l'uomo fa per piacere a Dio. La differenza è incolmabile, segna una svolta, cambia la prospettiva. La norma slitta al secondo posto, prima c'è la felicità dell'uomo nella pienezza di Dio. Gesù mette al centro l'uomo che soffre, adegua la norma, sana e santa, come il rispetto del riposo sabbatico, al caso concreto. Dio è felice se l'uomo si ricorda di essere figlio e dedica una giornata al riposo e alla festa. Ma è ancora più felice se nel giorno della festa l'uomo viene restituito alla sua integrità fisica e morale!

PER LA PREGHIERA

Onnipotente e sempiterno Iddio, che per i meriti del beato Sebastiano, tuo gloriosissimo Martire, facesti cessare la diffusa peste che uccideva gli uomini: concedici, propizio che noi che di lui facciamo la commemorazione, per i suoi meriti e le sue preghiere siamo liberati dal morbo della stessa peste e dall'epidemia.

Giovedì 21 gennaio 2021
s. Agnese

+ Dal Vangelo secondo Marco

3,7-12

Gli spiriti impuri gridavano: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli imponeva loro severamente di non svelare chi egli fosse.

In quel tempo, Gesù, con i suoi discepoli si ritirò presso il mare e lo seguì molta folla dalla Galilea. Dalla Giudea e da Gerusalemme, dall'Idumea e da oltre il Giordano e dalle parti di Tiro e Sidone, una grande folla, sentendo quanto faceva, andò da lui. Allora egli disse ai suoi discepoli di tenergli pronta una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. Infatti aveva guarito molti, cosicché quanti avevano qualche male si gettavano su di lui per toccarlo.

Gli spiriti impuri, quando lo vedevano, cadevano ai suoi piedi e gridavano: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli imponeva loro severamente di non svelare chi egli fosse.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(a cura dei carmelitani)

Il Signore ci chiede di tenergli pronta una barca, per evitare che la folla lo schiacci. La sua fama si è diffusa e, nonostante la crescente tensione dei farisei nei suoi confronti, Gesù continua ad annunciare il Vangelo della salvezza e della liberazione. Anche oggi è così: quando sentiamo una buona notizia corriamo ad ascoltare chi ce ne parla nella speranza di farci guarire nel profondo. Noi, suoi discepoli, siamo chiamati a mettere la barca della nostra vita a disposizione del Signore. Poco importa se la userà o se resteremo in attesa: egli sa che può fare di noi ciò che vuole. Il Signore ha bisogno di noi, servi inutili, anche solo per avere spazio in mezzo alla folla. Siamo collaboratori di Dio, nel nostro piccolo, il Signore ci rende discepoli e apostoli, ci usa come strumento per la sua gloria, per l'annuncio della sua salvezza. È lui che opera in noi, è lui che raggiunge i cuori attraverso la nostra disponibilità e l'amore che siamo chiamati a dare è lo stesso che abbiamo ricevuto abbondantemente incontrando il Signore. Ancora oggi milioni di uomini e donne cercano salvezza, senza sapere a chi rivolgersi. Mettiamo a disposizione del Signore la barca della nostra vita, casomai ne avesse bisogno.

Dio onnipotente ed eterno che scegli le cose deboli del mondo per abbattere le forti, concedi a noi la grazia di una santa vita quale fu quella della tua martire Agnese, per venire poi un giorno a goderti in Paradiso.

Venerdì 22 gennaio 2021
s. Vincenzo

+ Dal Vangelo secondo Marco

3,13-19

Chiamò a sé quelli che voleva perché stessero con lui.

In quel tempo, Gesù salì sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici – che chiamò apostoli –, perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demòni.

Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro, poi Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrghes, cioè "figli del tuono"; e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(mons. Vincenzo Paglia)

Con questo brano inizia una nuova sezione del Vangelo di Marco. E si apre, come in una sintesi generale, con l'immagine della comunità dei discepoli attorno a Gesù. Gesù attorniato dai Dodici, sul monte, rappresenta l'universalità della comunità cristiana. I Dodici sono chiamati uno per uno, come per sottolineare la "familiarità" di questa comunità. Essa non è anonima. Nella comunità cristiana ognuno ha il suo nome, la sua storia. E ad ognuno è affidata, appunto come ai Dodici, la missione di annunciare il Vangelo e di guarire le malattie. Ma c'è una condizione previa alla missione: l'apostolo deve anzitutto "stare con Gesù". Potremmo dire che l'apostolo è prima di tutto discepolo, ossia uno che sta con Gesù. Il legame stretto con la vita e le parole di Gesù è a fondamento della apostolicità dei discepoli. Se stanno con Gesù, andranno con lui in mezzo alle folle e faranno quello che Gesù ha fatto. "Senza di me non potete fare nulla" (Gv 15, 5).

PER LA PREGHIERA

(Quoist)

Perdonami, Signore, per aver parlato tanto male;
Perdonami per aver spesso parlato per non dir nulla;

Perdonami i giorni in cui ho prostituito le mie labbra
pronunciando parole vuote,
parole false, parole vili,
parole in cui Tu non hai potuto filtrarti.
Sorreggimi quando debbo prendere la parola in un'assemblea,
intervenire in una discussione, conversare con un fratello.
Fa soprattutto, o Signore, che la mia parola sia un seme
E che quanti ricevono le mie parole possano sperare una bella messe.

Sabato 23 gennaio 2021
s. Emerenziana

+ Dal Vangelo secondo Marco

3,20-21

I suoi dicevano: «È fuori di sé».

In quel tempo, Gesù entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare. Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

La folla accorre ad ascoltare Gesù che raduna attorno a sé alcuni discepoli che staranno con lui giorno e notte. Nei dintorni del lago Gesù continua la sua predicazione. Ma, dalla sua Nazareth, alcuni suoi famigliari scendono a Cafarnao per riportarlo a casa. L'eco della sua fama è giunta fino al piccolo villaggio perso fra le montagne e i suoi parenti sono irritati dal suo comportamento: si è messo contro gli scribi e i farisei. È duro il vangelo, nel riportare che, all'inizio, nessuno dei famigliari di Gesù è diventato suo discepolo e che, addirittura, vogliono portarlo via con la forza. Anche a noi, a volte, succede così: proprio dalle persone che ci sono più vicine riceviamo incomprensione rispetto alla nostra fede. A volte ciò che pensa la gente, il buon nome della famiglia, diventano un idolo cui sacrificare anche la relazione. Gesù è impazzito, pensano, perché predica e passa il tempo ad ascoltare gli altri e a guarirli. È vero: ancora oggi se dedichiamo gratuitamente del tempo ad accogliere e a guarire siamo presi per matti. E, in effetti, un po' lo siamo! Ma siamo in splendida compagnia, no?

PER LA PREGHIERA

Dio onnipotente ed eterno,
che governi il cielo e la terra,
ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo
e dona ai nostri giorni la tua pace.